

Il Tevere

26-V-1930

L'inaugurazione della mostra di musica contemporanea all'Augusteo

Con il concerto di ieri ebbe inizio la serie degli otto concerti che si svolgeranno poi in settimana nella sala dell'Accademia di S. Cecilia e che avranno per scopo quello di mostrare al pubblico le composizioni dei giovani musicisti, noti ed ignoti. Il compito assunto dal Sindacato Nazionale Fascista dei musicisti come si vede è dei più fervidi ed importanti, giacchè il breve tempo che chiameremo il periodo della mostra dà agio di conoscere ed apprezzare i valori nuovi nel campo musicale.

(Ci auguriamo tuttavia che nei prossimi trattenimenti di S. Cecilia una buona stella vorrà esserci propizia!).

In quanto all'applaudito concerto di ieri diretto da Bernardino Molinari, i nuovissimi eran esclusi, se si eccettuano i maestri Rosi e Gibilato la cui « Parabola della smarrita » ci sembrò soltanto fina ricerca, seppure sincera, d'espressione, ma più ancora d'effetti. Mentre nella « Morte dell'orco » del Rosi, trovammo uno sfoggio d'impasti orchestrali e l'aneddoto musicale, per quanto giovato di una buona coloritura, scarso d'idee.

Ma ieri si navigava soprattutto sulle acque dei maturi. E Alfredo Casella comparve con una « Serenata » per piccola orchestra, stuzzicante, maliziosa, gustosissima seppure con armonie talmente provinciali da pater dialettali addirittura. (Si direbbe che Casella abbia messo le tende in Ciociaria).

Seguivano due « Preludi » di Mangiagalli, tronfi e vuoti onomatopeistici e nebulosi, ma di mirabile strumentazione. Per quanto gli squilli di trombe, a proposito del « mare » ci sembrassero fuori posto.

Dopo due eleganti « Liriche » per canto e orchestra di Vincenzo Tommasini, fu la volta del maestro Respighi, la cui « Toccata » per piano e orchestra cercò quanto più potè di sbalordire gli spiriti.

Realmente tale « Toccata » è una tetra composizione a carattere libero, dove il piano non entra gran che. Effetti ritmici abbondano, ma l'ispirazione non sempre è presente. Tanto al tenore Marion quanto al pianista Agosti il pubblico indirizzò caldi applausi.

Vice